

## **De Gasperi, Trump e lo scaricabarile**

**di Gian Antonio Stella**

*in "Corriere della Sera" del 16 ottobre 2025*

«Prendo la parola in questo consesso e sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me», disse dignitosamente Alcide De Gasperi prendendo la parola nel '46 alla conferenza di Parigi dopo la II Guerra Mondiale, conscio d'aver comunque appiccicata addosso la qualifica di «ex nemico» nonostante mai fosse stato fascista. Donald Trump, al di là dell'oscena ironia su aggrediti e aggressori («Non si inizia un conflitto con chi è 20 volte più forte») ha mostrato nel suo messaggio su Truth d'essere davvero di un'altra pasta, meno nobile: «Il presidente Zelensky e Joe Biden hanno fatto un lavoro orribile nel consentire a questa guerra di iniziare. La guerra tra la Russia e l'Ucraina è la guerra di Biden, non la mia». Uno scaricabarile inedito e indecoroso a livello internazionale dove, ovvio, i capi di Stato si caricano sulle spalle non solo gli eventuali meriti ma anche gli eventuali errori dei predecessori. Cosa dovrebbe dire il suo predecessore, se facesse lo stesso uso spregiudicato dello scaricabarile, a proposito della guerra in Afghanistan? Non fu lui, ma un presidente repubblicano cioè George W. Bush a inviare per primo le truppe americane a Kabul dopo l'attacco di Al-Qaida alle Torri Gemelle dell'11 settembre e un altro repubblicano, Trump appunto, a fine febbraio 2020, a mandare l'allora segretario di stato Mike Pompeo a Doha col mandato di firmare la pace coi talebani senza fissare alcun paletto su temi come democrazia, diritti civili, diritti delle donne. Donald era così entusiasta che sentenziò: «Se i talebani e il governo afgano saranno all'altezza degli impegni avremo un percorso forte verso la fine della guerra in Afghanistan per riportare a casa le truppe». Di più: «Alla fine spetterà al popolo afgano lavorare per il suo futuro. Noi lo invitiamo a cogliere questa opportunità per la pace e un nuovo futuro per il suo Paese». Come sia finita si sa: incassato il ritiro dei soldati americani, i talebani travolsero il governo afgano e presero Kabul nel caos dell'agosto 2021 che lo stesso Trump bollò come «la più grande umiliazione nella storia degli Stati Uniti». Joe Biden commise allora errori gravi? Sicuramente. Il percorso, però, era stato aperto da chi c'era fino a pochi mesi prima. Quel Trump che sul tema centrale delle donne afgane, ad esempio, dicono gli archivi, non spese mai una sola parola.